BOSCO DI SVIZZERA PROTEZIONE

La Newsletter «Bosco di protezione Svizzera» è prodotta dal Centro per la Selvicoltura di Montagna

www.gebirgswald.ch | Newsletter 01 | Maggio 2008

EDITORIALE

Senza boschi protettivi curati nessun passaggio è sicuro

Il bosco apporta un contributo sostanziale per la sicurezza del nostro spazio vitale. Sono molte le regioni a basse quote dove agglomerati, vie di comunicazione e zone industriali si trovano al riparo da pericoli naturali come valanghe, frane, colate di fango, grazie ai boschi di protezione. L'efficacia di questi boschi nasce da un processo lento, che può essere costruito solo a medio-lungo termine. Per questo motivo, la conservazione e cura dei boschi protettivi vanno garantite in modo continuo. Vista l'azione ad ampio raggio esercitata del bosco, oltre alle misure puntuali d'intervento, sono determinanti interventi estensivi continui su tutta la sua superficie protettiva.

Andreas Götz, Vice-Direttore, UFAM

Lavori di relazioni pubbliche a tutto campo per il bosco di protezione

Nel 1995, per rendere attenti politici e società sulla necessità di mantenere intatto e debitamente curato il bosco protettivo, i responsabili del settore forestale hanno creato il gruppo di lavoro «Relazioni pubbliche per il bosco ed i pericoli naturali» (GOWN). Da questa iniziativa è nato il gruppo svizzero di lavoro per il bosco di protezione. Con la collaborazione dell'istituto di Marketing e Commercio dell'Università di San Gallo (HSG) è stato elaborato un concetto per il lavoro di relazioni pubbliche sul tema bosco di protezione. La traduzione pratica di questo concetto è stata affidata al Centro per la Selvicoltura di Montagna. L'UFAM e la Conferenza Svizzera dei direttori Cantonali delle Foreste sostengono queste iniziative. A questa prima «Newsletter 01» ne seguiranno altre; siamo aperti a suggerimenti e feedback.

Jürg Trümpler, Ing. forestale capo SG

Autostrada, strada cantonale e ferrovia presso Biasca –Osogna (Foto: Max Kläy)

In che relazione si trovano boschi di protezione e assi di transito?

«Il bosco protettivo è uno scudo per i nostri assi di transito»

Tutte le vie di transito principali, siano esse strade o ferrovie, passano attraverso zone boscate ed inaccessibili. 6 000 km2 di bosco ca., vale a dire il 15% della nostra superficie nazionale, proteggono insediamenti e veicoli in transito su strade e ferrovie da pericoli derivanti da caduta sassi, frane e valanghe.

Gli assi principali Nord-Sud che attraversano le alpi sono il Gottardo, il Sempione-Lötschberg, il Gran San Bernardo ed il San Bernardino.

Nella catena del Giura troviamo invece le tratte Lausanna-Pontarlier, la Transjuranne sopra Delémont in direzione di Bienne e le strade che portano da Basilea nell'altipiano.

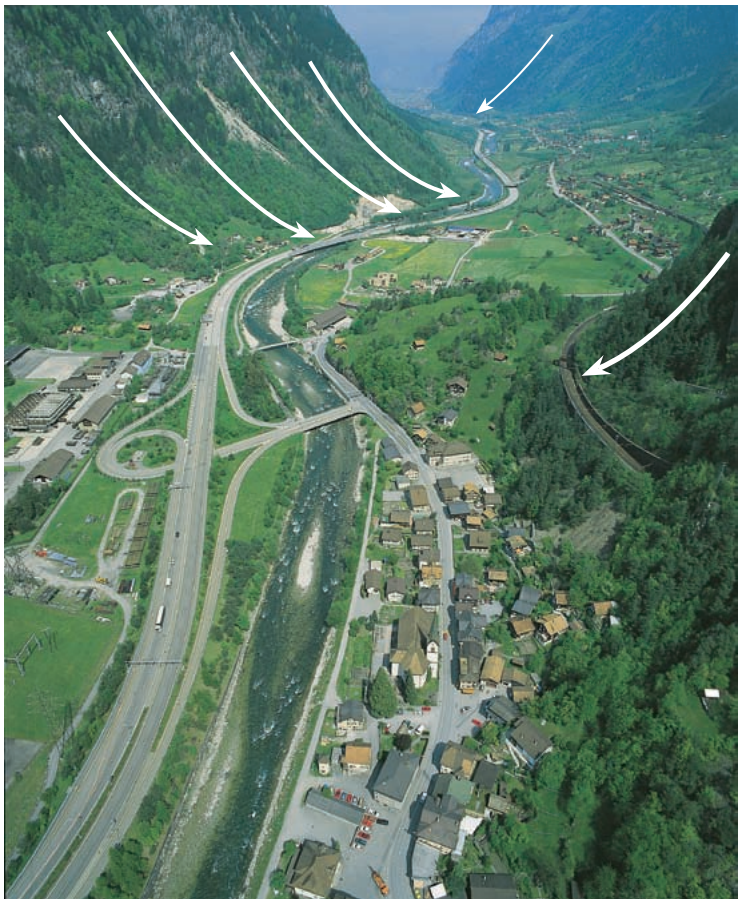
Asse di transito (Strada)	Transiti al giorno
Thusis – Julier – St. Moritz	5 897
San Bernardino	6 548
Weesen – Kerenzerberg	30 178
Brunnen – Mositunnel	11 282
Gotthardtunnel	14 961
Vue des Alpes	18 888
Monte Ceneri	36 715
Martigny – Aigle – Lausanne	37 081
Baden – Bareggtunnel	109 744

Frequenza del traffico sui maggiori assi di transito (Fonte: Astra 2006, Automatische Strassenverkehrszählung)

Ogni anno, gli autocarri che percorrono il tratto Nord- Sud ed la ferrovia, trasportano complessivamente 36,5 milioni di tonnellate di merci da un lato all›altro della catena alpina.

Per quanto riguarda le sole ferrovie federali (FFS), 500 dei 3 000 km complessivi della rete ferroviaria sono protette direttamente da boschi.

Un bosco di protezione stabile e ben gestito preserva 24 ore al giorno le vie di traffico da cadute sassi, frane e valanghe; è chiaro quindi che l›azione protettiva del bosco è determinante per i nostri alti standard di vita.



Il bosco come scudo protettivo contro i pericoli naturali sul Gottardo (Foto: G. Gerig)

Un bosco curato arresta la caduta di sassi (Foto: R. Schwitter)

Alberi stabili impediscono lo stacco di valanghe (Foto: R. Schwitter)

Cosa c'entra il bosco protettivo con la qualità della vita nelle città?

Un viaggio di vacanza verso Sud porta ad attraversare i boschi protettivi delle Alpi (Foto: A. Brun)

Il bosco protegge gli assi di transito dalla caduta sassi (Grafico: A. Brun)

Trasporto sicuro delle merci attraverso le Alpi (Foto: Polizia cantonale dei Grigioni)

«Il bosco protettivo assicura il nostro approvvigionamento quotidiano»

La Svizzera, essendo un paese senza sbocchi, dipende dall'approvvigionamento esterno per i più svariati prodotti utilizzati nella quotidianità.
Giornalmente più di 4000 autocarri transitano nella zona alpina al riparo dei boschi di protezione lungo gli assi stradali principali, trasportando le merci più disparate: prodotti freschi come frutta, verdura oppure materiale da costruzione e carburanti. Queste vie attraversano zone di pericolo che possono essere percorse in tutta sicurezza grazie al bosco di protezione.

«Il bosco di protezione assicura la nostra mobilità»

Il passaggio sicuro attraverso montagne e zone collinari per andare al lavoro oppure per recarsi in ferie è una realtà scontata .
Le sole località turistiche svizzere registrano annualmente più di 30 milioni di arrivi e partenze da parte di ospiti che pernottano nelle nostre regioni. Nella sola zona alpina, l indotto generato da queste attività turistiche si aggira attorno ai 13 miliardi di franchi, ciò che rappresenta il 3,4% del prodotto interno lordo nazionale.

«Il bosco protettivo assicura l'esportazione dei nostri prodotti»

La Svizzera è un Paese legato all'esportazione. È importante che merci come formaggi, cioccolata, orologi e macchine, possano essere esportati in tutto il mondo in modo sicuro e affidabile.

Come può essere garantita l'efficacia del bosco di protezione?

«Un bosco protettivo deve soddisfare determinate pretese»

Nelle zone soggette a caduta sassi gli alberi, stabili e numerosi, devono essere in grado di trattenere i sassi in movimento.

Nelle zone con pericolo valangario il bosco, ricco e strutturato, deve evitare la formazione di masse nevose che possano staccarsi e mettersi in movimento.

L'apparato radicale dei boschi misti, oltre a migliorare il bilancio idrico del suolo, deve fungere da armatura per il terreno, in modo da scongiurare erosione e frane.

«Per la conservazione duratura della loro funzione protettiva i boschi vanno curati»

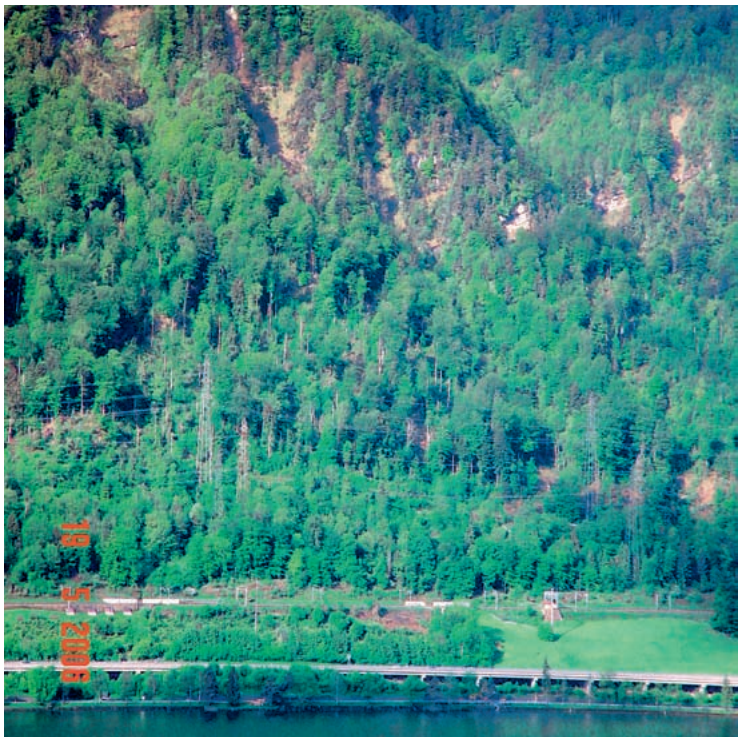
Lo sviluppo naturale del bosco porta solo in casi eccezionali ed in modo difficilmente duraturo a formazioni boschive che possano assolvere le funzioni protettive da noi richieste. In questi casi una gestione del bosco è quindi irrinunciabile.

I lavori selvicolturali sono faticosi ed impegnativi. La qualità tecnica degli interventi deve essere garantita a tutti i livelli da personale forestale ben istruito.

«La cura del bosco protettivo costa – ma meno degli interventi tecnici»

La cura dei boschi protettivi è una misura preventiva. L'intervento selvicolturale tempestivo, evita che si debba intervenire più tardi con misure tecniche. La cura dei boschi, costa dalle 5 alle 10 volte meno della sua sostituzione con ripari tecnici.

I proprietari di bosco non possono sostenere gli interventi selvicolturali per il bosco protettivo con i soli ricavi della vendita di legname. È pertanto necessario un sostegno finanziario pubblico, in modo da permettere ai proprietari di assumersi la corresponsabilità del mantenimento della funzione protettiva del bosco.



Le FFS curano una superficie boschiva di ca.10 000 ha per rendere sicura la ferrovia. Senza bosco di protezione occorrerebbe assicurare vasti tratti della ferrovia con ulteriori gallerie e tunnel.
(Foto: Max Kläy)

Quando manca il bosco protettivo, è necessario intervenire con protezioni tecniche costose. Protezione valangaria sul Bläserberg SG.
(Foto: R. Schwitter)

Crollo di roccia a Gurtnellen: il bosco protegge anche dalla caduta di grossi blocchi

Il 31 Maggio 2006, diversi crolli di roccia hanno fatto precipitare dei massi sulla A2, provocando anche la morte di due persone nella loro auto. È possibile riassumere i risultati delle indagini in un messaggio chiave: un bosco protettivo intatto e strutturato in modo ideale, accorcia la tratta di rotolamento dei grossi massi di un quarto rispetto alle aree aperte. Grazie alla riduzione dell'energia dei massi, causata dall'effetto frenante del bosco, le reti di protezione sono poi in grado di arrestarli, azzerando la loro energia restante. È stato possibile dimostrare che il bosco è in grado di trattenere massi ben più grandi di quanto si supponeva fino ad ora.

Beat Annen

SilvaProtect-CH definisce degli standard di Qualità

Nell'ambito del progetto SilvaProtect-CH l'Ufficio federale dell'ambiente, in collaborazione con i Cantoni, ha elaborato i criteri per la futura politica inerente i boschi protettivi. In questo modo si vuole assicurare uno standard di qualità simile per tutti i boschi protettivi del Paese.

Con l'introduzione della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni NPC, si da seguito alla messa in pratica delle cure ai boschi protettivi con accordi programmatici bilaterali tra Confederazione e Cantoni.

Ulteriori informazioni al sito: http://www.bafu.admin.ch/naturgefahren

FSC
Misto
Gruppo di prodotti provenienti da foreste correttamente gestite e da altre origini controllate
Cert. no. SQS-COC-100120
www.fsc.org
© 1996 Forest Stewardship Council

IMPRESSUM · **Redazione:** Raphael Schwitter, Romano Costa | **Collaboratori di redazione:** Roland Christen, Raphael Lüchinger, Richard Walder | **Impaginazione:** Albi Brun | **Traduzione in Italiano:** Nicola Petrini | **Contatto ed informazioni al sito:** www.gebirgswald.ch |
Newsletter 01 · tiratura 500 · Maggio 2008